forme stabilite nell'articolo 43 del regolamento per l'esecuzione della legge 18 luglio 1904, n. 390, approvato col Regio decreto 1° gennaio 1905, n. 12 ».

Onorevole relatore, cosa dice degli emendamenti Sichel e Casalini? Sono d'accordo?

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Anzi si escludono.

PEANO, *relatore*. Quanto alla soppressione proposta del secondo comma, io ebbi già ieri a rispondere nella discussione generale. Specialmente nei piccoli comuni succede che le Congregazioni di carità non danno talora affidamento sufficiente di capacità, nè di quella attitudine speciale che ci vuole per l'assistenza degli orfani. Quindi prego l'onorevole Sichel a non insistere nella domandata soppressione.

Quanto alla proposta dell'onorevole Casalini, di sopprimere nel secondo comma le parole: « nei piccoli comuni », io non ho alcuna difficoltà. Per quanto, generalmente, sia nei piccoli comuni che si sente maggiormente il bisogno di costituire un ente adatto per esercitare la vigilanza.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questi emendamenti?

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Io constato che in questa questione il gruppo socialista, cosa rara, si è scisso (*Ilarità*).

Del resto dichiaro di propendere per l'accoglimento dell'emendamento Casalini. Perchè tutto si riduce a vedere se ed in quanto siano utili le Commissioni locali. Se ed in quanto saranno utili, si costituiranno.

PEANO, *relatore*. Dunque si accetta l'emendamento dell'onorevole Casalini?

ORLANDO V.E., *ministro dell'interno*. Sì.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro accetta l'emendamento dell'onorevole Casalini, ma non accetta quello dell'onorevole Sichel.

Onorevole Sichel, insiste nel suo emendamento?

SICHEL. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora bisognerà nel secondo comma tener conto dell'emendamento proposto dall'onorevole Casalini ed accettato dal Governo.

CASALINI. Si tratta di sopprimere nel secondo comma le parole: « nei piccoli comuni » aggiungendo naturalmente dopo la parola « Commissione » la parola « comunale ».

PRESIDENTE. Dunque con questo emendamento dell'onorevole Casalini accettato dal Governo e dalla Commissione e con l'emendamento aggiuntivo concordato fra il Ministero e la Commissione, pongo a partito l'articolo 9.

(*È approvato*).

Art. 10.

« Gl'istituti nazionali che siano riconosciuti dal Governo, aventi per scopo di provvedere o promuovere associazioni ed enti per l'assistenza e l'educazione professionale di tutte o di singole categorie d'orfani di guerra, quali i figli dei maestri elementari, dei contadini, della gente di mare e simili, saranno regolati dalle disposizioni contenute nei propri statuti, approvati con decreto Reale. Negli statuti si dovranno stabilire le norme concernenti le relazioni coi Comitati ed Enti locali e quanto riflette la vigilanza, l'assistenza e la educazione degli orfani, non che il modo di reimpiego dei capitali, tenuto conto della condizione sociale degli orfani stessi.

« Per gli orfani dei contadini si avrà cura di costituire i capitali necessari per provvedere possibilmente all'acquisto di piccoli fondi rustici da consegnarsi loro alla maggiorità. Tali fondi diventeranno proprietà insequestrabile ed inalienabile e le norme all'uopo necessarie saranno stabilite con apposita legge. Per le operazioni relative si prenderanno accordi coll'Istituto nazionale di assicurazioni sulla vita e cogli Istituti di credito agrario.

L'onorevole Sandrini ha dichiarato di ritirare l'emendamento proposto al primo comma di questo articolo col quale proponeva di sopprimere la parola « professionale ».

Verrebbe quindi l'emendamento dell'onorevole Valvassori-Peroni, che è il seguente:

« *Sopprimere nel primo comma le parole:* negli statuti si dovranno stabilire le norme concernenti le relazioni coi comitati ed enti locali e quanto riflette la vigilanza, l'assistenza e l'educazione degli orfani, non che il modo di reimpiego dei capitali, tenuto conto delle condizioni sociali degli orfani stessi ».

Ma poichè l'onorevole Valvassori-Peroni non è presente, si ritiene che lo abbia ritirato.

PIPITONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.